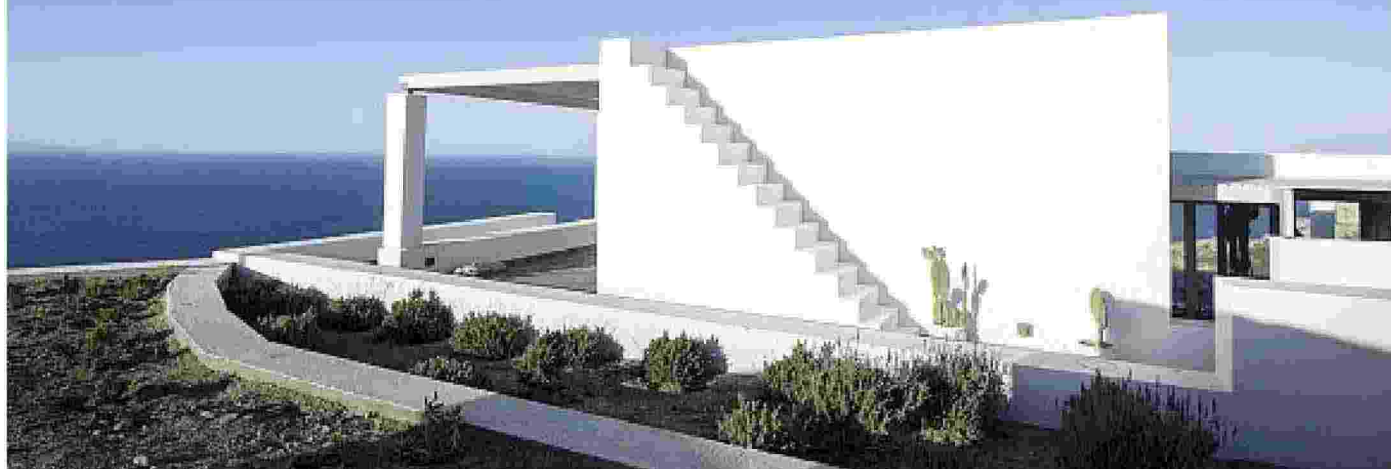


# Folegandros

«Circondati dal mare e dal vento  
Ma qui ci sentiamo protetti»



«**H**o trovato l'isola che fa per voi: c'è solo un albero», così

Simone Ciarmoli e Miguel Queda, architetti e compagni nel lavoro e nella vita, ricordano ancora la frase dell'amica che li indusse quell'estate di quasi dieci anni fa a prendere l'aereo per atene e proseguire con tre ore di traghetto per raggiungere Folegandros, nelle Cicladi, a nord di Santorini. «Cercavamo un luogo dove trascorrere le vacanze. Ce ne siamo innamorati subito: il piccolo porto con 20 case in tutto, il paesaggio brullo color senape, l'antica "kora" fatta da tre piazzette in sequenza, le spiagge quasi inaccessibili. E quella luce che, quando il sole sta per sparire nel mare, illumina il fucsia delle bougainville e il bianco delle case, diventando accecante». Prima di abbandonare l'idea della vacanza per pensare a un'abitazione tutta loro, ci fu il ritorno nell'isola a dicembre: «È stata la nostra conquista degli indigeni: nella loro riservatezza pri-

mitiva, quando vedono lo sforzo - d'inverno da atene ci vogliono 13 ore contro le tre in estate - si aprono e diventano tuoi amici».

La ricerca, prima di una casa da inventare («Avremmo voluto una stalla, ma il piano regolatore non permetteva di renderla abitazione»), poi di un terreno dove costruirla, dopo un po' ebbe successo. «Digradante verso il mare, aperto a 180 gradi sulle isole di Sifnos, Paros, Antiparos. Esposto a nord - quindi protetto - e ideale, per noi che siamo mattinieri, per vedere sorgere il sole», così lo descrivono. Isolato ma comodo («A pochi passi c'è l'unico negozio sempre aperto, dove si compra di tutto, dai detersivi ai generi alimentari, e si socializza grazie alla proprietaria che cucina»), con la vista migliore dell'isola, a detta degli stessi abitanti: «È del macellaio che ce lo vendette, che lo definì "il mio miglior filetto"», ricordano ancora divertiti.

La casa è affacciata su un pendio terrazzato, con gradini esterni che portano al tetto («Per tradizione si usava per

essiccare i cibi»). Vegetazione scarna, ma progettata: «Agavi, rosmarino, lavanda. E un limone piantato in un pozzo interrato, per proteggerlo dal vento che qui spira forte tutto l'anno». Già, il vento, «autore» assieme alla natura del disegno della casa: l'ingresso è un terrazzo chiuso come una corte («Riparato, lo usiamo anche d'inverno»), poi si entra nell'abitazione, affacciata su un altro terrazzo coperto da un pergolato in legno bianco, esposto verso il mare ma protetto. «Abbiamo puntato su finestre ampie a cannocchiale: così il mare si vede "passante" da un lato all'altro della casa». Vista piena anche dal piccolo patio vetrato dipinto di azzurro che separa zona giorno e camere.

Gli oggetti locali, un bassorilievo con i pesci, il gioco di bianco-blu-legno degli arredi: tutto concorre a creare un legame con l'isola. Inclusa l'atmosfera: «Ci siamo ispirati alle case basse di Folegandros. Così, con il mare che affiora da tutti i lati, ci si sente quasi su una barca». Qualche pezzo di buon design, altri progettati da loro e

fatti da artigiani locali (piatti inclusi), divani e letti con basi in muratura, sedie trovate in un mercatino di Atene, un lettino indiano, la pietra greca come pavimento: un insieme facile. «Nello stile delle nostre giornate, passate tra spiaggia la mattina presto quando non c'è nessuno, relax pomeridiano (o lavoro in terrazza), poi ancora spiaggia, aperitivo e cena in una terrazza. Ospiti sì, ma anche decompressione da soli».

Gli indigeni, altro valore del luogo: «Di Katerina e Iannis, coppia tuttofare che gestisce il negozio, siamo diventati amici. Lei ci telefona quando siamo via per sentire come stiamo, e ha persino imparato un po' di italiano segnandosi le parole su un libricino - raccontano -. Per noi ha inventato un gioco: quando ripartiamo si mette sulla punta di casa sua, che guarda il mare, tenendo in mano uno specchietto. Così vedendo dal traghetto quei bagliori, sappiamo che là c'è Katerina a salutarci». In attesa del ritorno.

**Silvia Nani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi sono**

● **Simone Ciarmoli e Miguel Queda**, architetti, con il loro studio milanese lavorano a progetti per il retail per marchi fashion come Jimmy Choo, Tod's, Agnona,

Ciarmoli e Queda, coppia di architetti: ci siamo conquistati i locali venendo d'inverno



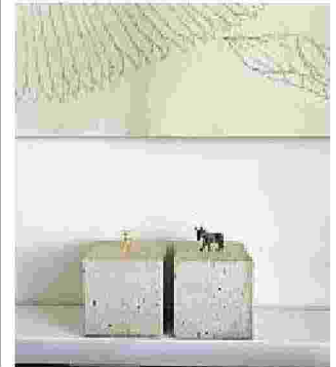
Il macellaio che ci vendette il terreno ci disse: «Vi do il mio miglior filetto»



Larusmiani, Peuterey e per gli interior di case, yacht, hotel. Al Salone del Mobile 2016 e 2017 hanno curato l'art direction delle mostre «Before Design Classic» e «Delightful» e il concept dei due «corti» di Matteo Garrone, parte integrante delle esposizioni. È di quest'anno la loro prima collezione di complementi di arredo, «Essentials»



Foto di Paolo Alberto Gatti e Simone Ciarmoli



**Destinazione cielo** Nella foto grande la villa con la scala esterna che porta al tetto, più in basso due scorci della veranda, il living e due piccole sculture

